Anno XVII — Martedì 27 Novembre 1883 — N. 283

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 23 novemb. contiene:
1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. R. decreto, 1 novembre, sulla classificazione dei fuochisti ammessi all'ultimo Corso della R. Scuola macchinisti.
3. R. decreto che autorizza il Comune di Chitignano, in provincia di Arezzo, a trasferire la sede municipale.
4. Disposizioni nel personale militare.

A NAPOLI

A leggere i giornali della Pentarchia, le cose a Napoli procedettero in modo imponente nelle sale dei cinquecento banchettanti. La *Riforma* dava in precedenza un sunto dei discorsi del Cairoli e dello Zanardelli, che avevano, con altri dei più intimi e rispettive signore, fatto colazione in casa del Crispi. Alla *Lombardia* venne *comunicato* per intero il discorso dello Zanardelli prima che venisse detto. Esso occupa intere quattro delle sue colonne molto fitte.

Si vede che tutto era preparato appuntino. Gli *ex-ministri*, o *pretendenti*, come altri li definì, circondarono il grande patrono San Donato, che dava il carattere alla radunanza, ed erano Cairoli, Zanardelli, Baccarini, Nicotera, Miceli, Crispi, Doda, Villa. E di fronte ad essi stavano i pretendenti di secondo grado, gli *ex-segretari* Del Giudice, Simonelli, Branca, Amadei, Cocco-Ortu, Angeloni, Della Rocca. Così almeno secondo la *Riforma*; ma il Villa non vi andò, e così pare che altri nominati non vi sieno andati, e che altri ancora sieno comparsi colà più per curiosità che per fare adesione.

La *Riforma* non nomina fra gli aderenti il Simoni ed il Solimbergo, ma soltanto il Fabris e l'Orsetti.

Gli onorevoli presenti sarebbero stati 90, gli aderenti 45, ed altri 15 si scusarono di non poter intervenire, ed il Bertani si dolse di non essere stato invitato. La *Riforma* dice che ha ragione, distinguendolo dagli altri radicali.

Cairoli pare che abbia avuto per incombenza di ravviare alquanto quello che aveva di troppo scapigliato il discorso di Palermo, e lo Zanardelli oltrechè di giustificare la sua presenza nel Ministero De Pretis e la sua ritirata, di mostrare che c'è qualcosa di serio nella distinzione che ora si vuol fare fra le due Sinistre e che, se la gotta o qualche altro malanno rendesse impossibile il De Pretis, il suo successore sarebbe bello e trovato nello Zanardelli stesso. Dopo quello di Napoli, vedremo il Parlamento di Roma.

Il discorso Zanardelli

Napoli 25. Zanardelli saluta Napoli, dichiara che fu lungamente trattenuto dall'accettare l'invito, perchè sentiva grande ripugnanza a parlare di politica, può dire che una *magna libido tacendi* la aveva dominato, ma dopo tutto si recò a Napoli, perchè dinanzi ai commenti continui sulla sua posizione di ministro del Gabinetto Depretis, dinanzi alla maraviglia ingenua o maliziosa di coloro, cui pare anormale che combatta la odierna politica del ministero, quasi sia egli e non altri che mutò la politica, si convinse che il silenzio potea significare acquiescenza, ed essere suscettibile a ogni più fallace interpretazione.

Parla e gli erompe dal cuore il grido *excelsior*, all'alto, all'eccelso, che deve essere per noi la passione della giustizia, della verità e del culto pel sacrificio. Questo grido gli sembra anzi necessario, pensando alle nostre condizioni politiche che non più illuminate dalla luce delle idee in favore di una credenza e d'una fiamma per affetti e passioni, ci gettarono in tale scettica indifferenza e lunga atonia, funesta fino alla degenerazione, da farci desiderare qualsiasi cosa che valga a toglierci dall'attuale precipitosa dissoluzione, da far sì che egli, nel suo giudizio che vorrebbe credere falso, ma è certo profondo e sincero, vada ripetendosi: «La nostra cieca vita è tanto bassa, che invidiosi siam d'ogni altra sorte». Invidiosi d'ogni altra sorte, perchè preferisce un governo di destra non larvato ma aperto, un governo che non pretenda mantenersi fedele all'antico programma, mentre si professa governo di resistenza e combattimento, perchè la stessa politica che, quando imperava la Destra, per ogni attentato alla legge di libertà sollevava proteste, adesso che si fa da coloro che pretendono tuttora portare la bandiera del partito liberale, era succeduta peritanza e rassegnazione, quasichè alle precedenti ragioni intrinseche per la ferma opposizione, non sia per aggiungersi quella derivante dal vederli compiuti da chi in nome di tutt'altra politica giunse al potere.

La cagione di questo male è il trasformismo; ed è da lamentare che nei campi politici siensi frammisti e scomparsi i partiti, e ciò perchè Depretis è appoggiato ora dalla destra.

Zanardelli crede che così ragionando, si cambino i termini della questione, perchè di questo trasformismo gli sembra sia cagione una trasformazione sola, la conversione alla destra fatta da Depretis, andando a ritroso nel movimento politico italiano.

Appellasi ai ricordi storici del 52, 56 e agli ultimi anni per provare che il primo e l'ultimo periodo liberale erasi allargato in Italia. L'assimilazione anche di maggiori elementi affini sarebbe stata desiderabile, altri uomini autorevoli avrebbero potuto divinare la forza della sinistra, e siccome non mancano i liberali di destra, nè i conservatori di sinistra, la ricomposizione dei partiti, fondantesi su questi intendimenti, sarebbe stata veramente proficua al partito liberale. Tale assimilazione ottenne un giorno Cairoli, poichè allora per più mesi la destra accettò il programma nostro. Se adunque Depretis avesse costantemente praticata la politica liberale, nessuno avrebbe potuto accusarlo di accettare l'appoggio della destra, tutti avremmo plaudito. Ma purtroppo avvenne il contrario. Come quindi meravigliarsi se la destra lo sorregge coi propri voti, dacchè ottenne un trionfo senza esempio negli annali parlamentari?

La destra fu accorta e abile, cercando nelle disposizioni di Depretis la ripresa del potere; siamo dunque nel caso d'adesione della destra agli antichi principi di Depretis, ma v'è spostamento nell'intera base del Governo da uno all'altro partito.

Ciò gettò confusione e scompiglio nella vita politica italiana. Gittollo maggiormente, perchè l'evoluzione di Depretis negossi e negasi, ma non puossi negarla se gli uomini e i giornali moderati dalla sfiducia passarono alla confidenza e all'encomio, se uomini e giornali temperatissimi di sinistra tengono un linguaggio di decisa opposizione. Egli stesso, perchè sarebbe uscito dal ministero, se avesse creduta immutata la politica nel cui nome entrovvi, mentre premevagli compiere il codice penale e la riforma giudiziaria?

È vero che il periodo di quella politica incominciò quando l'oratore trovavasi al ministero, sicchè è prediletto argomento dei difensori del gabinetto, che egli non possa condannare la politica odierna di Depretis senza condannare sè stesso. È un singolare argomento questo sulle labbra di quel partito, che per mesi e mesi, prima della crisi, muoveva continuo rimprovero al ministero di mancanza d'omogeneità fra i suoi membri.

D'altronde l'oratore rispose anticipatamente col discorso del 19 maggio, in cui, facendo atto di solidarietà, espresse chiaramente il disaccordo con Depretis. Al primo manifestarsi di dissensi non sarebbe savio che un ministro determinasse la crisi pegli stessi fatti in cui dissente. Siete tutti a crederli temporanei e attribuibili alla eccezionalità delle circostanze, sperate colla vostra influenza di trattenere la continuazione su questa via, potete anche pensare che è doveroso rimanere a lottare per impedire che compiasi la discesa sulla china, perciò prima e dopo il 19 maggio, uomini di ogni gradazione politica eccitavano Zanardelli a perseverare nel sostenere la politica liberale del ministero. Ma per accettare questa parte, sarebbe occorso ingegno e valore altrettanto grande quanto è piccolo il suo. Sarebbe occorso il valore di Canning. Per quanto adunque dolorosa la posizione, colui trovasi fra doveri così diversamente apprezzati, quindi non chiari, non sapendo se più giovi al trionfo delle proprie idee, conservare il potere od abbandonarlo. Preferì la crisi che gli fosse liberatrice.

Così ricuperò la libertà d'azione quanto agli atti del governo e alle leggi, non abbisognandogli transigere e ferire i colleghi nella parte concernente direttamente la loro amministrazione. Ma anche all'infuori di queste considerazioni, gli atti della politica interna, che dicesi sostenuti da Zanardelli fino al 19 maggio, l'oratore disse il 19 maggio alla Camera, che solo nell'eccezionalità delle circostanze dello scorso gennaio potevano trovare difesa. Ora tutto dimostrò che l'indirizzo politico fu invece permanente e frutto di nuove note combinazioni parlamentari.

L'oratore cita i fatti di settembre a Forlì, a Cesena, a Ravenna, a Vicenza; gli esamina assieme agli altri come impulso di questa politica, come pretesa necessità di lotta contro i radicali. Orbene l'oratore, che per 24 anni di vita publica, professò sempre opinioni schiettamente costituzionali, crede dannosa anche all'interesse della causa liberale l'opera dei republicani, ma crederebbe utile trionfare colla bandiera del partito democratico costituzionale e che vi si scrivesse l'antica nobile divisa: «Per la nostra libertà e la vostra».

Questo appello alla libertà d'opinioni è tanto più necessario riflettendo alla disparità di trattamento del governo fra i republicani e i clericali. Deve pienamente rispettarsi la fede dei credenti, però questa libertà non vuole che si volga in privilegio. — Libertà e protezione dei fedeli, del clero nello esercizio spirituale del ministero, ma nessun momento di obblio delle prerogative dello stato. Se pertanto gli sembra innegabile che la politica interna subì un grande regresso, l'oratore intende precisare il suo pensiero. Conosce che la sicurezza e la tranquillità costituiscono un bisogno essenziale del popolo, che la libertà politica nulla ha di assoluto; riconosce che la libertà deve corrispondere all'ambiente in cui svolgesi, ma dichiara anche per convincimento non meno profondo, che avverso a ogni violenza e a ogni sedizione, è invece favorevole a ogni più ampia facoltà di discussione, che sovratutto è avverso alla sedizione del potere contro le leggi. Se nessuno disconosce la facoltà di repressione quando è necessaria per proteggere l'ordine, tutti dovrebbero credere dissennato l'usare la forza, quando non è inevitabile, creando così una perturbazione alla tranquillità publica di cui pretendesi essere custodi. Questa politica respinge per l'amore stesso della monarchia, cui per riflessione di mente e per impulso di cuore è lealmente devoto. — Desidera che nessun altro partito ci vinca nella difesa della libertà, convinto che la nostra monarchia popolare può fare senza arbitri, di cui si vantaggiano i partiti avversi, cingendosi la fronte d'un'aureola di persecuzione, e prendendone argomento per farli credere necessari al regime, che invece d'ogni altro in Italia è capace di tutte le libertà e del progresso. *Principatum et libertatem*, ecco la nostra divisa.

La quistione di libertà forma e formerà dovunque una grande divisione nei partiti delle assemblee politiche e nella massa dei cittadini. In Inghilterra e in Italia i due partiti si classificarono sempre così, quindi a spirito progressivo e liberale si informarono i programmi di sinistra, che ormai non devonsi rifare, ma soltanto accelerarne la naturale applicazione nelle quistioni prime che presentansi all'aringo parlamentare.

La sinistra sostiene l'esercizio privato delle ferrovie, ma perciò appunto ravvisando il vero esercizio privato in quelle società aventi proprietà ed esercizio delle proprie linee, reputa poco rispondente a questo programma farle sparire riscattandone le meridionali, affine di sostituirvi un sistema d'affitto.

La sinistra sempre richiese la riforma della legge comunale e provinciale sulla base di un serio decentramento di veraci autonomie. Depretis giustamente riconosce la somiglianza d'una base comune democratica, dovente sussistere fra l'ordinamento dello stato, delle provincie e dei comuni, coordinando l'elettorato politico e amministrativo. Invece nei riguardi locali delle autonomie, il progetto Depretis segnerebbe un grande regresso. — Raffronta i diversi progetti, concludendo con Nicotera e Marazio che la legge nuova sarebbe assai più restrittiva di quella attuale, per la dipendenza cui sarebbero messi ai prefetti i segretari comunali.

Non parlerà delle altre parti dell'amministrazione dello Stato. Osserverà solo che tutto si intreccia armonicamente quando vogliasi applicare il sistema liberale democratico. In esso le massime guarentigie devono darsi alla indipendenza della magistratura, affinchè possa e debba proteggere senza paura i diritti dei cittadini.

Eguali norme liberali devono dirigersi allo scioglimento della questione sociale. Sia primo nostro pensiero alleviare le sofferenze del povero; ma a raggiungere lo scopo bisogna concorrere principalmente riformando in senso democratico il sistema tributario, e il razionale ordinamento della pubblica beneficenza, togliendo i vincoli alla libertà e all'espansione nazionale, sorreggendo e facilitando il credito.

Accennato ai tiri a segno, viene a parlare della politica estera. Dice che il paese intero desiderò, desidera un intimo accordo colle potenze centrali d'Europa. Nel discorso di Gardone disapprovò l'insana opera di coloro che presumono di farsi guida del governo e mettonsi in aperto contrasto col sentimento pacifico della nazione. Non gli occorre ripetere come stimi veramente desiderabili questi accordi internazionali, colla Germania e l'Austria, considerandosi più sicura la guarentigia per la conservazione della pace. Questa alleanza saluta con gioia, ma la intende stipulata non solo a condizioni onorevoli con uguaglianza e reciprocità di vantaggi, ma anche con piena incolumità della dignità nazionale, quindi senza sacrificio del nostro diritto pubblico e dell'interna libertà che sono carattere delle nostre istituzioni. Dobbiamo rispettare scrupolosamente i trattati e impedire ogni atto contro gli stessi, contro gli Stati amici e alleati, ma dobbiamo attenderci lo stesso rispetto per l'Italia e le sue istituzioni, e serbare gelosamente illesa la nazionale autonomia. Tale senso non può ammettere la coordinazione della politica interna all'estero, mentre la ammette nel senso spiegato in maggio da Minghetti.

Non gli sembra libera la stampa, la parola, la riunione quando avversa le nazioni amiche. Amicizia dunque leale e franca, ma fondata sul reciproco rispetto per lo svoglimento delle interne istituzioni, fondata sugli interessi e sulle simpatie che chiamano l'Italia al benefico ufficio di essere anello d'unione fra le genti germaniche e latine, non destinata a fatale eterno conflitto.

Infine dichiara l'antico programma della sinistra non ripugnante riforme d'indole politica, invece ora non si pensa ad alcune che lo stesso ministero riconobbe desiderabili, come l'indennità ai deputati. Quanta parte dunque dimenticossi dell'antico programma? Ma se ciò deve ammaestrarci a costituire un partito liberale democratico, vigoroso e concorde, reputeremo grande beneficio avere strette le file dei costanti e sicuri. Il partito ricostituito su tali basi, inspirandosi ai principi, vincerà non come trionfo d'uomini, ma conseguendo fini politici costituenti l'unica nostra meta.

Con pieno disinteresse esamineremo le questioni obbiettivamente, astraendo le persone. Evvi chi dice che Depretis voglia tornare di Sinistra, adducendonsene in prova le istruzioni pei comizi dell'11 novembre, le quali istruzioni, ove esistessero realmente, proverebbero i salutari effetti della nostra concordia. Comunque, se Depretis abbandonando la nuova via tornerà all'antica, se gli atti e le sue leggi saranno di libertà e progresso, accetteremo questi risultamenti da qualunque mano ci vengano. Quando così luminosamente ci paleseremo devoti ai principii, indifferenti a tutte le questioni di portafogli, quando appariremo come siamo veramente sdegnosi di ogni combinazione politica ispirata all'ambizione, e avremo innanzi al paese conquistata tale operosità che sarà la maggior forza della causa liberale, restassimo pure in minoranza, la sua coesione varrà assai più al nostro scopo di quello che valga alla maggioranza di diversi concetti e linguaggio che litiga ancora per determinare se il governo da essa appoggiato sia di sinistra o di destra.

Zanardelli chiude con un caldo brindisi al Re.

Il discorso è lungamente e caldamente applaudito.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 26.

Nuovi senatori: Miceli, Auriti, Sambuy, Bucchia, Canella, Florio, Guerrieri, Gonzaga, Gravina, Lorna, Marescotti, Morandini, Nicolis di Robilant, Pierantoni, Podestà, Romanelli, Sperino e Tommasini.

Si sorteggiano gli uffici e si annuncia un'interrogazione di Maiorana sul ritardo negli appalti dei primi tronchi della linea ferroviaria Caltagirone-Val Savoia.

Longo si dimette per ragioni di salute da membro della commissione di vigilanza della cassa militare; ma il Senato non accetta. Leggesi una lettera di Torelli, chiedente si rinvii la discussione del progetto pel bonificamento delle regioni malariche in Italia. Si accorda il rinvio. Riconvocazione a domicilio.

Camera dei Deputati

Seduta del 26.

Comunicansi lettere del guardasigilli, che trasmette le sentenze di non farsi luogo a procedere sui disordini di Pistoja nelle ultime elezioni e contro il deputato Patrizi; e le domande procuratori Roma e Torino contro Ferdinando Martini per reato di stampa, e Chiapusso per duello.

Annunziansi le nomine dei segretari generali Vacchelli, Correale, e Solidati Trivulzi, e conseguente vacanza di un seggio nel I collegio Cremona III Potenza, e II Perugia.

Promozione di Zanolini a colonnello d'artiglieria: dichiarasi vacante un seggio nel I collegio di Bologna.

La presidenza commemora defunti Cantoni, Mattei Antonio e Berti Ferdinando. Parlano sull'argomento altri deputati.

Annunciate interrogazioni, Depretis annunzia che il Re accettò le dimissioni del ministro Acton e nominò Del Santo.

Magliani presenta alcuni bilanci e altri progetti di legge finanziarie. Mancini quello per l'acquisto di un palazzo per la legazione italiana di Bukarest.

Sorteggio degli uffici.

Annunziasi poi la nomina a senatori di Bucchia, Pierantoni e Podestà; vacanza di un seggio al I collegio di Padova, I Caserta e I Genova.

Berti, Del Santo e Giannuzzi-Savelli presentano alcuni progetti di legge, poi apresi la discussione generale sul disegno modificante le leggi vigenti per l'istruzione superiore.

Corleo comincia un discorso, criticando alcuni punti del progetto.

Levasi la seduta alle 5.35.

DAI GIORNALI

AUSTRIA-UNGHERIA.

Una pillola temporalesca. La *Neue Freie Presse* ha una corrispondenza da Roma nella quale si racconta come Leone XIII sia un papa in tutto diverso da Pio IX e come egli, da buon italiano, abbia fermamente deciso di non chiamare più mai lo straniero a risol-

levargli il trono del Temporale e come finalmente si riconcilierebbe col Regno d'Italia, quando il Regno d'Italia gli cedesse la città Leonina insieme colla strada che da Porta Cavalleggieri conduce a Civitavecchia, tanto di aversi anche lui un porticino sul mare.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* dice di aver avuto tutto ciò da un colloquio «con uno dei più influenti prelati», ma noi speriamo che non sia vero e lo speriamo perchè ci avevamo fatta di Leone XIII un'idea molto migliore. Diavolo! Gli echi del Vaticano risuonano ancora del malinconico *Non possumus* di Pio IX ed egli viene avanti con tali proposte... eretiche! Che cosa sono dunque la verità ed il giudizio di Dio, se un papa può cambiare l'una e l'altro come il volume di una palla di gomma stretta nel pugno?

Impagabile poi la confessione dei sentimenti patriottici di Leone XIII e quell'altra che egli, diverso in ciò da Pio IX, non chiamerà gli stranieri in Italia.

Ma quale è la misura dell'amor patrio pontificale? Leone XIII vuol smembrar dal territorio della Nazione un piccolo regno per sè; dunque non ama la patria. In quanto agli stranieri, quella di non chiamarli è una cortesia come l'altra di non chiamare contro di noi le legioni degli angeli e i 50000 segnati dell'Apocalisse.

NOTIZIE ITALIANE

La lingua babelica. Il parroco Schleyer nel Badese ha inventato una lingua universale (!)

Ne volete un saggio? Leggete questi versi:

Tetragoni siamo, con salda fidanza,
Pel nostro diritto, pel nostro dover!
In campo scendiamo, con lieta speranza,
Se a pugna c'invita l'appello guerrier!

Li volete tradotti in questa famosa lingua? Eccoli:

Redúliko, bafoikò
Stánobsöd plo git e blig
Slanosböd ko spel gälikö
Lánimiko id in klig!

I commenti all'asina di Balaam.

Beneficenza. La signora Astor moglie di Sir William Astor, ministro degli Stati Uniti di America presso la nostre Corte, con atto di principesca beneficenza ha donato lire 2000 all'Ospizio dei ciechi Principessa Margherita.

Vae soli! Da Aden si ha notizia che l'unico viaggiatore italiano giuntovi colà, e che il 12 sarebbe partito nella *Cariddi* per Assab a fine di commercio, è il sig. Lubrano, inviatovi dalla Banca Arnese di Napoli. Un tal Botteri di Milano, giunto appena ad Aden, vi fu arrestato per un mandato di cattura italiano con imputazione di reato comune, e consegnato a quel console d'Italia.

Come se, dall'asilo di Romolo in poi, fosse destino che almeno il 50 0[0] di canagliume dovesse entrare nelle nostre fondazioni.

Il deputato operaio. L'onor. Maffi, il deputato operaio di Milano, è mantenuto alla Camera dagli elettori, con un tenue tributo settimanale di ciascuno di essi. Finora questi elettori pagarono lire 3840.35, delle quali all'on. Maffi, per poter vivere a Roma, furono date 3358.40; il resto andò in altre spese. Adesso si sente un'altra volta bisogno di denaro e molte Società hanno deliberato di far pagare ai loro ascritti, per il deputato, quali 5 e quali 10 centesimi ogni settimana.

Ecco un onorevole per azioni, come un'impresa qualunque. Ma in che modo sfuggirà egli sempre al mandato imperativo degli elettori?

NOTIZIE ESTERE

10,000 versi cancellati. Vittor Hugo ha dato in questi giorni un esempio di forza morale, ch'è davvero meraviglioso in tanta altezza di gloria ed in sì grave età.

Per rendere *rappresentabile* all'Odeon il suo dramma *Cromwell*, il poeta ha cancellato dal suo voluminoso lavoro 10,000 versi.

Oggi il dramma non ne ha più di 2000.

Un poetuccolo ne avrebbe invece aggiunti altrettanti.

La vittoria per legge. Il ministro della guerra di Francia ha condotto a termine la compilazione del nuovo regolamento di servizio in campagna.

Cogli art. 286 e 288 è formalmente prescritto che il comandante di una piazza forte debba evitare di rinchiudersi entro la cinta finchè può, ma invece portar la difesa al di fuori, rispondere al fuoco dell'assediante fino a che rimanga qualche risorsa. Prima poi di arrendersi, tutte le bandiere dovranno essere bruciate.

Scoperta d'oro nel Dakota. Scrivono al *Progresso italo-americano*

M.r Giraswold di Chicago, ha comperato 1500 acri di terreno su cui esiste un *claim* d'una miniera d'oro. Sono già arrivate le macchine per cominciare il lavoro. Furono fatte delle prove, da cui risulta che si possono ottenere libbre 5 d'oro per ogni tonnellata di minerale. La popolazione è eccitata per questa scoperta.

Quanta miseria nascerà da quell'oro.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pellegrinaggio nazionale. Ecco il telegramma da Roma del Presidente del Comitato provinciale, senatore Pecile, diretto al cav. Marco Volpe.

Roma, ore 9.55 pom. Segretario Pellegrinaggio dissemi mantenute dieci lire Associazioni, due lire pellegrini, iscrizioni entro mese, fermo telegramma ferrovie. Dirami schede immediatamente.

Igiene, sicurezza e pulizia. Ci affidiamo di far presente al patrio Consiglio la condizione di pericolosa anormalità nella quale si trova l'edificio del Lazzaretto; la convenienza di compiere i lavori delle fontane a Paderno, ed il bisogno urgente di provvedere di lavatoi alcuni punti della città, e sopratutto quello sulla roggia di via Pracchiuso.

In quanto al Lazzaretto, ebbimo ad osservare altre volte che, per la scarsità delle stanze, giuocoforza è di ammucchiare in uno stesso riparto tutti i maschi o tutte le femmine qualunque sia il morbo infettivo dal quale sono colpiti; ciò che gli espone ad ammalarsi di un secondo morbo, dopo risanati del primo.

Noi non presumiamo di entrare nella questione tecnica: solamente constatiamo la necessità di sottrarre il paese ad uno stato di cose che, nel caso, avrebbe per effetto di estendere le minacce delle epidemie. È indispensabile che a ciascun morbo sia destinato un riparto speciale, con infermieri speciali, mentre finora lo stesso individuo funge da infermiere dovunque, col rischio di agevolare il trasporto dei germi da un letto all'altro. Ed importerebbe inoltre, per le identiche ragioni elevate ad un grado maggiore di gravità, che misure analoghe si prendessero anche riguardo ai medici, togliendo assolutamente la cura e la sorveglianza del lazzaretto a quelli che sono condotti o che devono attendere anche ad una clientela al di fuori di quella cerchia fatale.

Raccomandiamo inoltre il compimento dei lavori delle fontane a Paderno. Quella sulla piazza della Chiesa richiede una vasca nella quale si raccolga l'acqua che ora scorre per il paese e che, molto presto, coprirà la piazza e le vie adiacenti, tutte in declivio ed acciottolate, con un lastrone di ghiaccio, ponendo a pericolo la sicurezza delle persone e quella degli animali. Manca inoltre il rubinetto all'altra fontana presso la strada nuova e, pare, che anche la livellazione dei tubi lasci qualche cosa a desiderare; però quello che urge maggiormente è la vasca cui abbiamo prima accennato.

Nè meno urgente è la questione dei pubblici lavatoi. Per la povera gente è una necessità quella di lavare le biancherie e le vesti quasi ogni giorno; è facile figurarsi dunque quanto importi che questa gente trovi lavatoi comodi e in numero piuttosto copioso, almeno sicuri.

Via Villalta ne scarseggia, via Pracchiuso ne è priva, quantunque tutte e due popolose, abitate ed in special modo da famiglie di artigiani.

Domani continueremo a ricordare qualche altro bisogno del pubblico, come ci pare sia obbligo di cittadini.

Suicidio. Un povero viaggiatore commerciale, almeno stando alle apparenze, finì questa mattina quarant'anni di miseria nella roggia presso il molino Degani fuori Porta Aquileia. Fu trovato annegato, con vicino un involto campionari di panni, flanelle, cascemir, stoffe aventi l'etichetta: *Cappellani Valentino, negoziante - Gorizia.*

Le vesti del suicida palesano lo squalore della sua condizione; era anche senza cappello e non gli fu trovato addosso un centesimo.

Aveva le scarpe allacciate con un pezzo di spago. Ecce homo! Li un furbo che inganna e si copre d'oro; qua un infelice al supremo gemito del quale nessuno dà orecchio, che si spezza non visto, che muore, avendo per ultima consigliera di quei solenni momenti la disperazione.

Scuola d'Arti e Mestieri. La mancanza di testi addatti venne, dal solerte Direttore delle nostre Scuole, fatta presente a S. E. il ministro Berti, quando fu ad Udine.

Lo stesso Direttore insinuava, in quella occasione, che il Ministero avrebbe fatto ottima cosa bandendo a concorso a premio il libro di lettura per le Scuole d'Arti e Mestieri, poi incaricandosi della edizione del migliore e della vendita alle rispettive scuole. In questo modo soltanto si arriverà ad un buon risultato, col sommo vantaggio di sfuggire ad ogni speculazione libraria, così dannosa alle scuole, e specialmente a queste, tanto per la cattiva qualità dei testi, quanto per l'elevatezza, spesse volte eccessiva, dei loro prezzi.

Il Ministro apprezzò giustamente tali ragioni, raccomandò di far le pratiche relative e promise ogni appoggio; ma è molto probabile poi che in mezzo agli alti morosi delle questioni grosse, si faccia avanti questa, più importante per avventura di molte altre, ma di apparenza tanto modesta?

Intanto gioverebbe che la stampa le concedesse il suo patrocinio, che la facesse diventare generale in tutte le provincie del Regno, che fosse discussa, studiata, ridotta alle esatte proporzioni. I molti competenti non mancherebbero di manifestare utili idee ed il Governo stesso si troverebbe di non poco attenuate le difficoltà corrispondenti.

Il libro della Scuola d'Arti e Mestieri richiede nè come autori, nè come giudici dei letterati, che sono invece al loro posto quando si tratti dei testi di altra specie di scuole. (*Cont.*)

Il mercato dei bovini di ieri. In Giardino grande, dove si tiene il mercato dei bovini ed equini, si contarono circa 4000 capi d'animali bovini, e 200 cavalli circa. Ci si assicura che prima di entrare in città, furono vendute (ed acquistate dai Toscani commercianti) circa 200 bestie bovine di prima età. Da fonte certa ci viene detto che alle ore 2 pom. erano già sortiti dal mercato oltre 450 capi di bovini in sorte, che erano stati acquistati dai Toscani, Lombardi e da altri venuti da città del Veneto, di cui ci viene a dire, che erano tali gli acquirenti, in seguito a conoscenza del segno fatto sulla bestia, al punto del seguito contratto d'acquisto. Dopo di quell'ora, furono fatte diverse altre contrattazioni, fu presunto circa alle 200, cifra bassa più che altro. In cavalli si fecero circa 60 a 70 affari però in bestie di poco valore, cioè poche che oltrepassassero le 200 lire.

Il tempo di pioggia ha rovinato la giornata del mercato d'oggi, che doveva essere una di quelle più floride: da molti anni non ne sarebbe stata ravvisata una simile.

La mano e la lingua. Un monellaccio, appartenente forse alla teppa dei nostri lordatori di muri, inquinava ieri con un orribile *Va' in malora* le pareti esterne della Stazione.

Ad un tratto si sente afferrare per la nuca, mentre una voce irritata gli grida nelle orecchie: Netta giù colla lingua! — Ebbe un bel ribellarsi, piangendo e storcendosi; fu costretto a leccare quanto aveva lordato.

Quel monello probabilmente non insudicerà più le muraglie. Ecco un esempio che merita la propaganda maggiore.

Vaiuolo in città. Ieri fu colpito dal vaiuolo lo stalliere A. Moro; venne, per ordine della Sanità, sequestrato ed oggi si eseguirà il suo trasporto al Lazzaretto.

Tricesimo e Cordovado. A domani due corrispondenze.

L'avv. dott. Pietro Linussa ha trasportato il suo studio in Via Savorgnana, casa Tellini, fu Caratti, n. 14, primo piano.

Certe appendici. La *Patria del Friuli* ha iniziato il suo trasformismo americano in fatto di *reclame* prima promettendo e poi cominciando a pubblicare la sua appendice delle appendici, nientemeno che gli *Uragani di Primavera!* Sapete che cosa sono? Sono la traduzione di un raccontino tedesco (*Die Stürme in Frühling*) che è uscito a Vienna qualche anno fa e del quale s'è accorta la sola *Patria del Friuli* perchè forse l'avrà trovato in fondo alle saccoce di qualche scolaro di lingua alemanna.

Notiamo per incidenza che la vera traduzione del titolo di quel libro è *Burrasche in Primavera* e non già *Uragani*; ma si è voluto ridurlo un pochino più poetico. Però, non fosse stato altro che per riguardo al suo prenome di *Patria*, la *Patria del Friuli* avrebbe fatto molto meglio pubblicando in appendice almeno nazionale, se non aveva il tempo di mettere insieme qualche cosa di originale.

Il mercato di Santa Caterina ha cominciato ieri ad Udine molto bene, ma oggi è interrotto dal cattivo tempo. Il numero dei *bovini* era stragrande, e si fecero anche molti affari in animali di tutte le qualità, anche se sulle prime i prezzi erano alquanto sostenuti. Ma compratori e venditori, temendo anche di essere più tardi disturbati dal tempo, si sono accostati.

Abbiamo veduto, che le nostre bovarie si vanno sempre più migliorando; ed è a sperarsi che, sia colla selezione, sia cogli incrocii, si proceda sempre più su questa via.

E' poi da credersi altresì, che siccome oramai i nostri mercati sono frequentati dai compratori di altre regioni, e questa del bestiame è divenuta una delle principali risorse del paese, mentre poco profittano le granaglie, si voglia estendere sempre più il prato e la coltivazione dei foraggi nell'avvicendamento agrario, per avere animali da vendere e concimi per le altre terre, le quali bene lavorate non produranno di meno. È da sperarsi che, oltre alle vacche per l'allevamento, i contadini sappiano darsi anche quelle da latte per gli usi domestici e per darsi dei formaggi, intanto in casa, e poscia fabbricandolo nelle Latterie sociali. Ciò darà ad esse un cibo sano e nutritivo, che forse gioverà a preservarli dalle malattie. Il buon nutrimento è salute e forza ad un tempo per chi lavora.

Quest'anno quelli che coltivano le *barbabietole* per foraggio hanno avuto molto di che lodarsi per avere un copioso e buon nutrimento per le loro vacche da latte.

I *majali* ne si dice, che sieno molto a buon mercato. Difatti abbiamo veduto che ieri, come molti *bovini*, così si caricavano alla Stazione della ferrovia anche molti majali. Si seguiti ad allevarne; perchè si potrà attirare i compratori anche di questi. Verrà la volta anche dei montoni desiderati da Cirio, se si saprà darsi una razza più voluminosa e più precoce, approfittando intanto del montone scelto della *Scuola di agricoltura pratica di Pozzuolo.*

Circolo Artistico. La serata di sabbato compleanno di fondazione di questo Sodalizio riuscì a degnamente commemorare questo giorno. L'intervento dei socii fu numeroso, primeggiando fra essi coloro che specialmente prediligono la musica, ed era ciò naturale, trattavasi anche di udire un giovane violinista che quantunque friulano, a Udine non era mai stato sentito. Questo esimio dilettante è il conte Lodovico Polcenigo di Polcenigo, il quale fin dalla sua infantile età, spiegò una grande passione per il violino, e con tale costanza studiò quello strumento, da poter esser in grado di presentarsi con onore in importanti società musicali sia a Treviso, come a Pordenone che a Padova ecc.

Sabbato sera egli suonò dapprima il concerto sulla *Favorita* di Alard, che presenta molte difficoltà, specialmente nelle variazioni e nella stretta finale, quindi una *Elegia* del Sudessi, una deliziosa ed originale composizione, che si presta ad ottenere dei magnifici effetti del violino, e per ultimo eseguì il *Pablo* de Soraste, sul tema di un ballabile spagnuolo, musica bella ed originale, con frasi spigliate, e con certe armonie pizzicate ed intercolate da colpi d'arco, cha dipingono con molta verità le coppie danzanti e festose, ed il rumore delle gnacchere.

In tutti questi pezzi il co. Polcenigo si dimostrò esecutore valente, potente nella cavata, appassionato, sicuro nei colpi d'arco, e nelle altre difficoltà.

I soci intervenuti a questo trattenimento non mancarono di esprimergli coi loro applausi l'ammirazione in essi destata nell'ascoltare le soavi melodie della *Favorita*, le melanconiche e appassionate dell'*Elegia*, e le note allegre e brillanti della *danza spagnuola* così ben tradotte dal suo violino, e vivo rimase il desiderio di riudirlo in tempo non lontano.

L'aria sul *Rigoletto* per flauto venne eseguita molto bene dal sig. R. Mareschi, cultore della musica come tutta la sua famiglia, e fu egregiamente accompagnato al piano della sig. maestra Flora Ravajoli. Il pezzo per piano solo, dovrebbe nominarsi lo *stancabile* e non l'*instancabile*, tante sono le difficoltà che si incontrano per i trilli tenuti, per gli arpeggi continui, difficoltà che vennero superate con vera maestria dalla signorina Vittoria Andreoli che lo suonò. Nel duetto di Gastaldon per baritono e soprano ebbimo occasione di udire per la prima volta la sig. Angelina Ravere, che sappiamo appassionatissima nel canto, che ci fece colla sua simpatica voce veramente gustare la musica del noto compositore Veneziano. Essa cantò benino anche una romanza del Tosti, tanto graziosa, ma si comprendeva come nell'eseguirla fosse stata presa da panico, mancandole l'abitudine di presentarsi in pubblico. Il Cesaris poi oltre che aver preso parte nel sopracennato duetto, cantò la *Carmela* del Tosti da vero artista, da promovere nell'uditorio i segni di una veramente spontanea ovazione.

Non possiamo deporre la penna senza dire una parola di elogio all'onor. dott. D'Osualdo, che accompagnò inappuntabilmente quasi tutti i pezzi della serata, il che dimostrò in lui molta cortesia, e molto capacità.

Nell'intervallo fra la prima e seconda parte, a tenore del programma si estrassero a sorte otto quadri da donarsi ai soci, non è a dire che essi sono la maggior parte il frutto del lavoro del prof. Mayer e del co. Caratti, che non perdono alcuna occasione di dimostrare coi fatti, quanto abbiano a cuore questa nostra cittadina istituzione. Z.

—

Avvertiamo i signori soci che questa sera alle ore 8 ha luogo l'assemblea generale presso la sede del Circolo.

Ai signori abbonati. L'Amministrazione del Giornale si pregia di sollecitare i signori abbonati a mettersi in corrente al più presto, giacchè deve essa pure soddisfare gli assunti impegni.

Confida che questo fervorino sia per ottenere un esito favorevole, presso tutte le persone che sanno apprezzare giustamente la serietà di un obbligo e i diritti del lavoro.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 si rappresenta *La figlia di madama Angot.*

Farà seguito il ballo *Fanny.*

Tassa sui cani. Il Municipio pubblicò l'avviso per questa tassa: scade il prossimo mese, si paga in una *rata.*

L'istruzione obbligatoria nelle scuole rurali per diventare veramente efficace, deve applicarsi all'agricoltura. Così noi abbiamo sempre sostenuto; e notiamo quindi, che l'on. Caperle è dello stesso parere.

Alle bonifiche pare che si voglia pensare seriamente nel Distretto di Portogruaro. E che cosa si fa nella nostra Provincia, che pure avrebbe da operare tra Tagliamento ed Ausa-Corno?

L'emigrazione. (Replica al *Giornale di Udine*). La lettera da me diretta al *Giornale di Udine* sull'argomento dell'emigrazione ebbe l'onore d'una postilla, e poscia d'una replica, alla quale fece i suoi appunti sulla *Gazzetta Piemontese* un corrispondente da Marsiglia, che trovandosi sul posto d'onde salpano gli emigranti è al fatto di poter narrare con verità le vicissitudini di cui si intessono cotesti viaggi che non han ritorno. Altri appunti ed osservazioni fecero pure e con ottimo senno *Il Popolo* nostro ed il *Friuli* che anch'oggi reca statistiche e cifre in proposito punto consolanti.

Io già lo dichiarai, che l'emigrazione la calcolo un danno e ne dissi le ragioni. È veramente doloroso il constatare che questo danno va facendosi ognor maggiore ed è più doloroso ancora che le poche voci levantisi a dar l'allarme suonino come la voce nel deserto, nè trovino eco alcuno *colà dove si puote ciò che si vuole.*

Il *Giornale di Udine* postillando la mia lettera chiama *stupide declamazioni* contro l'emigrazione quelle di certi giornali che non approdano ad alcuna conclusione, e termina chiedendo se una ne abbia la lettera da me scritta. A dir vero credevo essermi espresso troppo chiaro per poter reclamare il diritto di essere inteso.

A far vedere però al *Giornale di Udine* com'io non mi trovi solo a declamare quella *piaga sociale*, e come anche la libertà può esigere un freno, senz'essere per questo menomamente violata, ricorderò le parole di Pellegrino Rossi che nelle sue lezioni di Economia a proposito dei freni possibili all'emigrazione: «Quando si tratta di prevenire o di reprimere io sono ordinariamente per l'ultimo mezzo; ma quando si possono impedire sciagure senza far violenza ai sentimenti degli individui sopprimendo le cause che li rendono infelici, io credo si renda servizio all'umanità domandando questo genere di mezzo preventivo».

E il Poulett, a proposito della limitazione della libertà diceva: «I codici limiteranno la libertà d'azione d'ogni individuo, ma solo *dove si manifesta chiaramente necessario per l'utilità di tutti*».

Ed il Vattel parlando del diritto che hanno gli uomini di portarsi ad abitare in altri paesi afferma che «quando ha il diritto di abbandonare il suo paese per istabilirsi altrove, quando con simil passo ei non comprometta il bene della sua patria».

E il Beccaria nel libro *Dei delitti e delle pene* asserisce che «chiunque si uccide fa un minor male alla società, che colui che n'esce per sempre dai confini; perchè quegli vi lascia tutta la sua sostanza, ma questi trasporta sè stesso con parte del suo avere. Anzi se la forza della società consiste nel numero dei cittadini, col sottrarre sè stesso

e darsi ad una vicina nazione, fa un doppio danno di quello che lo faccia chi semplicemente colla morte si toglie alla società ».

Io davvero non comprendo come di fronte ad un fatto che minaccia turbare l'equilibrio sociale della patria nostra si debba star impassibili spettatori ed invocar la teoria della libertà individuale; come se cotesta teoria non fosse passibile d'eccezioni quando cotesto fatto scuote dalle fondamenta l'istituzione capitale della nostra società, la famiglia. Infatti com' io già feci osservare, ora non abbiamo soltanto famiglie che si trasportano intere da qui alla Repubblica Argentina, ma abbiamo *padri di famiglia* che portano la loro attività in coteste terre lontane, e lasciano alla patria la cura delle donne e dei bambini. Abbiamo attività di braccia di gioventù, di robustezza, che scompajono, mentre a noi restano gli imbelli e gli impotenti da mantenere! E questo un fatto reale e doloroso pur troppo, che turberà ove si dilati l'economia, l'ordine pubblico, e con esso la stessa moralità.

Or io non so davvero come di fronte a tanta anomalia che merita l'urgenza d'un pronto riparo, si possa gridar violatore di libertà chi un tal riparo domanda.

La libertà è sacra senza dubbio, ma a chi nel caso presente la vorrebbe illimitata e chiama violazione della stessa una legge restrittiva, io vorrei chiedere che cosa sieno infine quelle concussioni orgazzate che si chiamano dazii, dogane; che cosa sieno certi provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, la leva, o, peggio ancora, il monopolio dei sali e tabacchi e simili restrizioni! Lo stato non frenerà dunque la libertà in nome dell'ordine pubblico, la frenerà invece per un provvedimento finanziario, e per ingrossare le sue rendite?

Curioso modo d'intendere la libertà davvero!

« Evidentemente l'emigrazione, diceva il Foucher non dev' essere incoraggiata che fin dove sia necessario per sollevare o diradare il mercato del lavoro. Se invece di colonizzare soltanto con la parte soverchia della popolazione, come facevano gli antichi popoli, si spingono ogni anno fuor della patria i migliori artefici, le famiglie agiate, le *forze vive della produzione* allora si corre rischio d'isterilire la metropoli, per fondare od aumentare la colonia.... L'uomo porta seco la fecondità, ma bisogna che la estenda, e non che la traslochi. »

E quanto diceva il Foucher a proposito del colonizzamento regge, e tanto più per l'emigrazione. La quale, portata al punto cui è oggi, e colle facilitazioni di viaggio offerte alla parte più miserabile dei nostri proletari che emigrano di più senza quattrini per andarli a cercare sopra un' ignota spiaggia coll' unico capitale delle proprie braccia, lasciando frattanto in Europa la famiglia senza capo, senza viveri, abbandonata, è quanto di più barbaro si può ideare, e lo Stato, di tanta barbarie, si fa complice non frenandola.

« Non basta mica far fronte alle spese di passaggio, dice il Noville (e nel caso nostro non ci son neppure queste, perchè le antecipa l'appaltatore, che con ciò compera quella merce-uomo, quello schiavo bianco che si chiama emigrante). Se vuolsi colonizzare un paese incolto, bisogna avere la propria sussistenza assicurata almeno per lo spazio dei due primi anni, ed anche quando non si vuol trovare che da occuparsi in un paese abitato, bisogna possedere qualche mezzo per fare le spese di primo impianto, per essere in grado di sopportare i primi rovesci, e d'attendere un'occasione per collocarsi vantaggiosamente. »

E il Vattel, nel suo diritto internazionale a coloro che partono senza denaro e senza famiglia, non riconosce nemmeno il nome d'emigranti.

« Quelli che abbandonano la loro patria, ei dice, per qualche ragione legittima, coll' idea di stabilirsi altrove, si chiamano emigranti. *Essi portano seco i loro beni e conducono le loro famiglie.* »

Il direttore del *Giornale di Udine* non solo non vede alcun danno nell'emigrazione, ma confortato dall'appoggio dei diari genovesi (la cui tenerezza per l'emigrazione, è certamente molto sospetta) quasi spingerebbe le nostre popolazioni rurali ad emigrare per espandere la loro attività, proponendo quale rimedio alla popolazione che qui rimane impoverita di braccia e d'attività, le bonifiche, gli istituti agrari a Palmanova, e la mutazione radicale del nostro sistema d'agricoltura, smettendo i cereali ed addottando la pastorizia (?).

Con buona pace dell'egregio Direttore, e con tutto il rispetto ch' io ho per lui, debbo dichiarargli che certe cose è molto più facile scriverle che praticarle. E, dato pure che codesti rimedi da lui creduti sufficienti, lo fossero davvero, converrà sempre avere tempo, denaro ed attività di braccia per praticarli. Elementi questi che al povero possidente mancano affatto, perchè stremato dalle imposte, dall'usura, e dall'emigrazione, ei non si trova al caso di benchè menomo miglioramento agricolo e tanto meno d'una mutazione radicale di sistema.

L'emigrazione intanto continua, e la statistica si fa ogni giorno più grossa. Vero è, dice il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, che il sig. Valussi parla di *emigrazione spontanea*. Ma è egli veramente convinto di questa spontaneità, e la vede egli possibile in tali proporzioni senza il veicolo dell'energumeno che alletta e che abbaglia l'inconsciente campagnuolo? »

« L'emigrante che lascia il paese *spontaneamente*, sia dietro suo proprio divisamento, sia chiamato od incoraggiato da amici che si trovano soddisfatti della loro vita d'esilio, figura in ben piccolo numero fra quelli che formano il contingente dell'emigrazione permanente. Chi abita Marsiglia, dove fa capo la maggior parte degli emigranti per le due Americhe (e dove esclusivamente approda l'emigrazione clandestina) per poco che si prenda il piacere d'accostarli e d'interrogarli ha campo di convincersi che pochi son quelli che hanno un concetto ben chiaro dell'avvenire ch'è loro riservato ».

Alle quali considerazioni, palpitanti di tutta attualità, fanno riscontro quelle parole d'eloquenza ispirata che Pellegrino Rossi pronunciava cinquant' anni or sono all'Accademia di Ginevra riportate pure dal Garnier e che provano come d'allora ad oggi il problema dell'emigrazione è sempre lo stesso ed i danni gli inconvenienti le delusioni e l'amarezze non mutarono per volger di tempi.

« Vi sono dei filosofi, dice l'illustre statista, i quali gridano alle popolazioni: Non badate ai consigli degli economisti fondate senza scrupolo famiglie, l'emigrazione verrà in vostro soccorso; voi menerete lontano di quà giorni felici nella capanna di Bauci e Filemone. A nostra volta noi prenderemo per mano gli uomini imprudenti, e li condurremo nei porti dove s'imbarcano gli emigranti su quelle rive coperte di poveri, d'accattoni che danno tutto il poco che posseduno per pagare il viaggio, per farsi ammucchiare in fondo alla stiva come tanti negri, lasciando dietro di sè le rimembranze dell'infanzia, le consolazioni della terra natale non avendo dinnanzi a loro che pericoli e patimenti, un'avvenire oscuro e minaccioso, senz' altro pegno di sicurezza che promesse imprudenti o fallaci, i sogni d'un filantropo o le bugie d'uno speculatore. Noi li condurremo sulle spiaggie dove sono buttati quegli emigranti, almeno quelli che sopravvivono alla traversata. Il loro piccolo capitale è consumato, e su quella terra americana che vien detta la terra della libertà per eccellenza.... arrivano poveri sconosciuti sprovvisti di tutto. Che cosa divengono essi? E' stato loro detto che troverebbero la terra promessa alti salari, e si trovano in faccia ad imprenditori, i quali già mercè lo sviluppo della popolazione non hanno più bisogno urgente del loro travaglio. E' dunque forza vendersi a basso prezzo; poichè gli è in certa maniera vendersi, lo ingaggiarsi per anni ad un servizio malamente retribuito, lontano dalla propria patria, da coloro uno sguardo dei quali sarebbe una consolazione, in mezzo ad un popolo sconosciuto, che forse anche parla una lingua che non s'intende, che professa una religione differente da quella che si ama... Signori questi filantropi troppo si rassomigliano a quei nostri medici i quali, per isbarazzarsi dei loro malati, li mandano a morire lontano... »

« Qualunque emigrazione ragionevole, umana, suppone delle condizioni che raramente possono effettuarsi: un clima sano, terre fertili, pronte a ricevere gli emigranti, e capitali per coltivarle con successo, e per far fronte ai primi bisogni del nuovo stabilimento. E quando pure queste essenziali condizioni sieno assicurate, rimangono sempre gli effetti troppo sovente rovinosi di un repentino mutamento di patria, di clima, d'abitudini, di nutrimento. *In generale la storia delle emigrazioni non è tale che gli amici dell'umanità debbano proporla ai padri di famiglia come esempio e come sprone* ».

Troppa verità è in queste parole perchè io m'attenti aggiungerci del mio.

Pio Vittorio Ferrari.

P. S. Era già scritto il presente, quando ricevetti il *Giornale d'Udine* con altri due scritti sull'emigrazione, l'uno diretto ai Genovesi, e l'altro in risposta al Beppello della *Gazzetta Piemontese*. Su per giù il Direttore del *Giornale d'Udine* insiste nella sua idea, che cioè sia l'emigrazione un bene od un male, poichè non la si può frenare, si cerchi almeno dirigerla.

Questo è nostro dovere sacrosanto, altrimenti non saprei a qual prò si mantengano consolati e delegazioni nel lontani paesi. Quanto al resto, parafrasando il Rossi, io vorrei chiedere al Direttore del *Giornale di Udine*, che direbb' egli di quel pubblico funzionario che minacciando un' epidemia dicesse: Impedirla non si può, adoperiamoci a guarirla; e si dicendo trascurasse i mezzi preventivi per impedirne l'invasione.

P. V. F.

L'abbondanza delle materie e la lunga misura delle citazioni con cui il nostro contradditore cercò di ammaestrarci, non ci permette di stampare oggi alcune parole colle quali facevamo seguito al suo articolo. Forse sarebbero anche inutili; giacchè entrambi abbiamo esaurito i nostri argomenti; e noi potremmo aspettare, che il dott. Ferrari ci presentasse il progetto di legge per divietare ed impedire agl' Italiani l'andare all'estero ad imbarcarsi sui bastimenti francesi, tedeschi, inglesi e che ci faccia conoscere il disegno della muraglia cinese, che abbia da servire d'ostacolo alla emigrazione. Punto convertiti, abbiamo però voluto stampare il suo articolo, essendo sicuri che non gli resta più altro da dire su tale soggetto. Però lo avvertiamo, che le sue parole sono affatto oziose, finchè non c' insegni il modo d'impedire l'emigrazione.

CORRIERE

Parlamento.

Roma 26. Alla seduta d'oggi alla Camera erano presenti tutti i ministri.

— I deputati che si trovano oggi in Roma sono 250 circa.

— Zanardelli, Baccarini e Cairoli arriveranno domani da Napoli.

— La Commissione della Camera sul progetto per la perequazione fondiaria si è raccolta oggi, ma non tenne seduta non essendo in numero.

— Domani è convocata la Giunta per le elezioni e domani stesso sono pure convocati gli Uffici per costituirsi

Il nuovo Codice penale.

Roma 26. Il progetto per il nuovo Codice penale, presentato oggi dal guardasigilli alla Camera, abolisce la pena di morte.

Non ammette la tripartizione dei reati. Sancisce la liberazione condizionata.

Riguardo alle pene il nuovo codice le stabilisce a questo modo: ergastolo, prigionia, detenzione, interdizione dei pubblici uffici, e multa. La pena dell'ergastolo è perpetua.

Il nuovo codice ritiene il reato di duello affine a quello dell'esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Società di Mutuo soccorso.

Roma 26. Gli Uffici della Camera esamineranno oggi il progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo soccorso.

In questo progetto il ministro Berti propone che le Società di mutuo soccorso possono essere legalmente riconosciute, purchè si costituiscano con atto notarile, e lo denunzino poi al Tribunale del Circondario.

Il cholera.

Alessandria 26. Ieri si ebbe un decesso per cholera

Esposizione di Torino.

Roma 26. Il ministro Berti presenterà alla firma del Re il decreto che assegna 150 medaglie d'oro e d'argento ai principali industriali all'Esposizione di Torino.

Credesi che il governo stabilirà un premio rilevante per la parte dell'elettricità, che figurerà all'Esposizione.

Scioperi e probiviri.

Gli on. Depretis e Berti presenteranno alla Camera due progetti di legge sugli scioperi, e sui probiviri.

Scioperi americani.

Nuova York 26. I giornali non possono essere pubblicati per mancanza assoluta di compositori. Si temono disordini.

Un piccolo supplemento dell'*Herald* ha un dispaccio da Hong-Kong che dice che i francesi furono sconfitti a breve distanza da Son Tai.

Papa ed antipapa.

Costantinopoli 26. Si assicura che un aiutante del sultano reca al Mahdi un autografo del padiscià.

TELEGRAMMI

Vienna 26. Iersera scoppiò nuovamente un incendio nei depositi di legna della *Rossauerlände*, nei magazzini e negli uffici, avvolgendo tutto nelle fiamme con celerità incredibile, sicchè il fuoco deve esser durato da prima lungamente inosservato nell'interno dei depositi.

Vi accorsero i pompieri di tutti i distretti e riuscirono a localizzare l'incendio, durato sino alla mezzanotte.

Il danno è ingente.

Una immensa folla assisteva al disastro.

La causa dell'incendio è ignota: forse ancora delittuosa?

Roma 26. Durante il banchetto di Napoli avvenne un curioso incidente, che non ebbe alcuna seria importanza.

Certo Pizzolorusso, che figurò come testimonio nel processo di Passanante, erasi introdotto spacciandosi per corrispondente della *Capitale*.

Riconosciuto fu messo alla porta.

Parigi 26. Le operazioni nel Tonkino sono incominciate il 20 corrente.

Qui si attendono febbrilmente le notizie dalla Cina.

Londra 26. Giusta notizie da Zanzibar, i francesi hanno bombardato la città malgascia di Votiemar; cinque inglesi furono uccisi, e distrutte e saccheggiate molte proprietà, fra le quali anche di pertinenti a Stati neutrali.

Cairo Non soltanto un artista italiano, ma circa un centinaio d'uomini si sono salvati dall'eccidio dell' esercito egiziano nel Sudan. Tra i morti si conta un maggiore tedesco.

Il Kedivè, tuttavia, non vuol cedere.

Tunisi 26. Circola una voce gravissima. Si crede che fra pochi giorni l'Autorità francese dichiarerà Tunisi in stato d'assedio.

Madrid 26. Il principe e la famiglia reale assistettero alla corsa dei tori.

Il re e il principe visitarono due caserme e assistettero nella sera all'inaugurazione della scuola di diritto.

Napoli 26. Si conferma l'inesattezza dell'elenco dei deputati presenti, telegrafato dalla *Stefani*.

I presenti effettivamente al banchetto raggiungono gli ottanta e non più

Berlino 26. Il principe imperiale ha mandato un lungo dispaccio all'imperatore suo padre: narra l'entusiastica accoglienza ricevuta in Ispagna ed esprime l'ottima impressione ricevuta dell'armata spagnuola.

Durante il banchetto a Corte, Federico Guglielmo parlò lungamente con l'ambasciatore francese a Madrid, al quale presentò gli ufficiali tedeschi del suo seguito.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 26 Novembre

Napol.	9.60 — a 9.58 1/2	Ban. ger.	59.20 a 59.05
Zecch.	5.69 a 5.70 —	Rend. au.	78.90 a 79.00
Londra	120.30 a 120.60	R. un. 4 0/0	87.25 a 87.—
Francia	47.60 a 47.89	Credit	278 3/4 a 278 1/2
Italia	47.75 a 47.95	Lloyd	633 a 635
Ban. Ital.	47.85 a 47.95	R. it.	88.— a 88.3/4

VENEZIA, 26 Novembre

R. I. 1 gennaio 88.23 per fine corr. 88.33
Londra 3 mesi 24.94 — Francese a vista 99.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.50	a 208.—
Fiorini austr. d'arg.	da .—	a —.—

LONDRA, 26 Novembre

Inglese	101. /8	Spagnuolo	—.—
Italiano	89.1/4	Turco	—.—

BERLINO, 26 Novembre

Mobiliare	468.—	Lombarde	265.—
Austriache	523.50	Italiane	89.75

FIRENZE, 26 Novembre

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	.—.—
Francese	99.85	Credito it. Mob.	800.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.70 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 27 Novembre

Rend. Aust. (carta) 78.90; Id. Aust. (arg.) 79.25
Id. (oro) 98.—
Londra 120.35; Napoleoni 9.57

MILANO, 27 Novembre

Rendita Italiana 6 0/0 90.35; serali 90.35

PARIGI, 27 Novembre

Chiusa Rendita Italiana 90.65

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Chiedere **gratis** numeri di saggio del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37 (*U. Hoepli*)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca espressamente tutti i *clichés* su disegni originali e del suo Museo speciale.

Tiratura 720,000 copie — *in 14 lingue.*

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento — *franco nel Regno.*

		anno	sem.	trim.
Grande Edizione	lire	16.—	9.—	5.—
Piccola	»	8.—	4.50	2.50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale **LA STAGIONE** — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37, per avere **gratis** numeri di saggio. 40

ROTHSCHILD

Premiato Vade-Mecum Commerciale Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse, bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc. Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini**, Milano, **Via Cerva**, 38, contro **L. 5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del « Gior. di Udine. »

Non più capelli bianchi

Colore primitivo naturale si ottiene colla

TINTURA VEGETALE

Composta da Ghino Benigni Livorno

Unica Tintura progressiva che restituisca il colore primitivo in sole TRE applicazioni — Di facilissimo uso. Resultato garantito da più di 15 ANNI DI CRESENTE SUCCESSO.

L. 2 la bottiglia con istruzione

In Udine unico Deposito presso il Profumiere **Nicolò Clain.** 53

AVVISO

Per le vere e garantite **Lucerne a Benzina**, senza odore o fumo. Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in Mercatovecchio od in Poscolle di

Domenico Bertaccini

il quale al bisogno si obbliga a delle riparazioni.

Le lucerne sono provedute del regolatore per lo stoppino. — Non presentano alcun pericolo e sono comodissime per gli usi domestici.

Grande ribasso nel prezzo.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Il Bertaccini tiene inoltre un grande assortimento di ***utensili da cucina*** e di ***giocatoli.*** 12

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale

fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	R. PIAGGIO e F.
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 1° gennaio alle ore 10 ant.

partirà per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona

il Vapore

UMBERTO I°

DELLA SOCIETÀ R. PIAGGIO e F.

Viaggio in 18 giorni

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company.*** 28

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881

AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

29 **FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA**

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale ZAMPIRONI e alla Farmacia ONGARATO — In ***UDINE*** alle Farmacie ***Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri*** e nella NUOVA DROGHERIA del Sig. ***Minisini Francesco*** in GEMONA da ***Luigi Billiani*** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

20 **LA**

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La Bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

DEI FRATELLI RIZZI

Firenze.

Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedisce immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle nè la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. Prezzo L. **3.00.**

CERONE AMERICANO

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. Questa tintura, ha ormai raggiunto l'apice del perfezionamento e della semplicità. L. **3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

PREMIATA TINTURA ISTANTANEA

Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge mirabilmente *capelli* e *barba* senza bisogno di lavarsi nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti. Non sporca la pelle nè la lingeria. L. **4.00.**

TINTURA FOTOGRAFICA

Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero: detta tintura fotografica, per non contenere sostanze nocive alla salute, è già ben accetta al mondo elegante. Prezzo L. **4.00.**

Vendonsi in **Udine** presso i farmacisti *Bosero e Sandri* Via della Posta dietro il Duomo, e dal profumiere *Nicolò Clain* Via Mercatovecchio. 43

CONFETTI LEBEL

Balsamo di Copahu ferrato, citrato di ferro e goudron senza odore nè sapore.

Due scatole bastano a guarire le gonorree più ostinate.

Si trovano vendibili all'Ufficio del *Giorn. di Udine* al prezzo di **L. 4.00** alla scatola. — Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale. 48

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.